

Per le retribuzioni dei medici

I nuovi conflitti negli ospedali

Sondaggi per la vertenza dei tranvieri

Nel pomeriggio di ieri, presso il ministero del Lavoro, sono iniziate le consultazioni per tentare di riavvicinare la trattativa fra sindacati e imprenditori nel settore dei trasporti urbani ed extra urbani. Dopo lo sciopero di venerdì, che aveva provocato la paralisi nel traffico, il ministro aveva convocato le parti, per una mediazione, ed i sindacati avevano accettato di sospendere la nuova adesione dei centomila addetti, già proclamata unitariamente per giovedì.

Riuniti i direttivi degli statali

Il programma di scioperi compartimentali, deciso dai sindacati per i lavoratori degli appalti ferroviari, è sospeso in seguito alla convocazione della parte al ministero del Lavoro. L'incontro avrà luogo il prossimo 25 febbraio.

Cinque giorni di sciopero proclamati da una associazione di primari

I primari ospedalieri facenti capo all'ANPO (una minoranza, in verità) hanno proclamato cinque giorni di sciopero in due riprese: 48 ore nei giorni 19 e 20 febbraio e successivamente il 25, 26 e 27 di questo mese. Gli scopi dell'agitazione dichiarati dall'ANPO sono: tre: limite di età a 70 anni; adeguamento degli stipendi, definiti « fra i più miseri delle categorie qualificate »; legge organica sugli ospedali. La Associazione degli aiuti assistenti ospedalieri (ANAAO) ha invece rivolto un appello ai direttori sanitari, ai primari radiologici, patologici, analisti e anestesisti perché dividano le proprie responsabilità dall'ANPO definendo « sterile polemica antisociale con i propri collaboratori che impedisce una politica veramente sindacale e concordata di tutta la classe medica ospedaliera » l'azione intrapresa.

Prosegue la lotta

Da domani per 72 ore si ferma la chimica

Un convegno degli impiegati a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Mercoledì, per la prima volta, e con una durata di 72 ore invece che di 48, i 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici incrociano le braccia per conquistare un contratto a livello della loro industria, a livello chimico. Data la partecipazione (per molti aspetti nuova) degli impiegati ai primi due scioperi, è interessante fornire qualche notizia sul convegno degli impiegati delle aziende chimiche e farmaceutiche di Milano e provincia, tenuto domenica alla presenza del segretario responsabile della FILCEP-CGIL, Ing. Angelo Di Girola.

Riprendono le trattative alla cartiera di Avezzano

AVEZZANO, 17. Le trattative per risolvere la vertenza sorta alla cartiera Torlonia di Avezzano, dopo due mesi di scioperi e di assenti, riprenderanno domani, i lavoratori si battono per l'estensione delle indennità per lavori nocivi ad alcuni reparti della fabbrica, per la correzione di un premio «una tantum» di 50 mila lire (la azienda ne offre 6 mila), per la graduata riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali a parità di salario, come conseguenza della chiusura del reparto cellulosa, e per il rispetto degli impegni assunti dalla direzione della cartiera relativamente alla modifica degli impianti.

La lotta per queste rivendicazioni è stata preparata nel modo più dettagliato, fino a determinare un'intesa largamente unitaria non solo fra i lavoratori ma anche fra le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL. La lotta stessa, infine, ha consentito al sindacato unitario di completare un'analisi su un piano preciso e definita collocazione unitaria.

Passo presso il governo sulle « autonomie funzionali »

Nel corso di un incontro col sottosegretario alla Marina mercantile, Pina, la segreteria della FILP-CGIL ha fatto presente la necessità di riprendere al più presto le discussioni sul piano del sindacato portuali, per ottenere la soluzione delle « autonomie funzionali » (in particolare per l'Italider di Genova) richieste dai monopoli di lavoro. Pina ha espresso il parere che la soluzione delle « autonomie funzionali » è stata sottolinetta e che la discussione deve avvenire in sede sindacale, e il sottosegretario ha assicurato che a giorni gli incontri riprenderanno.

Migliaia di braccianti in corteo



BARI — Un aspetto dell'imponente corteo che ha percorso la città.

Per la riforma agraria

Tutti fermi nelle campagne di Bari

Puglia e Sicilia

Manifestazioni anche a Brindisi e Leonforte

A Brindisi, lo sciopero di 48 ore dei braccianti ha avuto un forte inizio. Si registrano massicce astensioni in molti centri della provincia. A Francavilla Fontana, un corteo di cinquemila tra braccianti, coloni e compartecipanti, e di 600 tabacchine ha percorso le vie del paese. La popolazione ha dovuto energeticamente reagire ad una provocazione dei carabinieri, che intendevano sciogliere il corteo. Grazie alla ferma protesta dei lavoratori, i carabinieri hanno dovuto rilasciare cinque fermati fra cui una donna. Altre manifestazioni si sono avute a Mesagne, Ostuni, Carovigno, S. Vito, S. Michele e Cellig. A Leonforte (Enna) ha avuto luogo un forte sciopero generale che ha paralizzato le campagne e la città. Vi hanno preso parte braccianti, mezzadri assegnatari, coltivatori diretti, edili, esercanti e artigiani. Lo sciopero trae origine dalla grave situazione della zona. In un'imponente manifestazione pubblica si è tra l'altro chiesto l'immediata trasformazione dell'Ente di Riforma in Ente di sviluppo e l'approvazione delle provvidenze in favore degli agricoltori e dei braccianti.

La FIDAE per il decentramento dell'ENEL

Il Comitato Esecutivo della FIDAE (Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche) nella sua ultima riunione ha preso in esame la situazione attuale della FIDAE — determinata in un suo comunicato — e ha caratterizzato da estrema confusione, pregiudizievole all'andamento dell'ente e dovuta in massima parte alle forti pressioni della destra economica e politica tendenti ad impedire il sorgere di un Ente democratico, funzionale e decentrato.

Sciopero all'Istituto di Statistica

Gli ottocento lavoratori duranti dell'Istituto centrale di statistica inizieranno domani uno sciopero di tre giorni per protestare contro il mancato accoglimento delle rivendicazioni da tempo presentate. I lavoratori chiedono la sicurezza del posto di lavoro (a proposito è stato presentato un preciso documento di protesta) e la concessione dell'assegno integrativo.

Proclamato per il 27

Verso lo sciopero dei mezzadri in tutta l'Emilia

Delegazioni dagli agrari, dalle autorità e dai parlamentari - Nuove forme di lotta

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17. Nelle campagne emiliane hanno luogo in questi giorni centinaia di incontri, riunioni, assemblee, manifestazioni di mezzadri che sboccheranno il 27 in uno sciopero generale di 24 ore in tutta la regione. Il movimento che sta prendendo corpo ha due obiettivi: conquistare provvedimenti di legge per un reale superamento della mezzadria e aprire immediatamente a livello provinciale e aziendale trattative per un maggiore potere contadino, partendo dalla piena disponibilità del prodotto. Si chiede, tra l'altro, la consegna di tutta la produzione biotecnica tramite il CNE, un riparto dei prodotti che vada oltre il 50% il pagamento da parte del concedente del 50% della mano d'opera extra familiare e al 100% delle spese della meccanizzazione moderna.

Già da diversi giorni, in 12 poderi, le famiglie dei mezzadri hanno sospeso i lavori di irrorazione e potatura dei frutteti. Delegazioni di mezzadri si sono recate e si recheranno nei prossimi giorni alla sede provinciale dell'associazione degli agrari, dal prefetto, dai parlamentari, per esporre le loro richieste e sollecitare rapide soluzioni. A Forlì, a Modena, nei diversi comuni sono in corso analoghe iniziative. Nella zona della frutta rossa, a Vignola, nel Modenese, i mezzadri stanno discutendo l'attuazione di forme di sciopero nei lavori dei frutteti.

I braccianti presentano la legge sulla previdenza

Questa mattina centinaia di braccianti saranno a Roma per presentare la proposta di legge sulla previdenza. Una delegazione popolare per la partecipazione dei trattamenti previdenziali degli operai agricoli e coloni a quelli dell'industria. Una delegazione consegnerà il testo della legge e la firma al presidente del Senato, A. Palazzo. A Palazzo, il convegno della Federazione braccianti sulla riforma previdenziale dell'accertamento: relatore Angelo Ziccardi.

sindacali in breve

Elettrici: sciopero sospeso

Lo sciopero dei dipendenti delle aziende elettriche, che fu proclamato per il 22, è stato rinviato al 26 poiché la FNAEM (la federazione imprenditoriale) ha accettato di riprendere le discussioni sul completamento del contratto circa i diritti, i sindacati, le assunzioni, le carriere, il trattamento a laureati, diplomati e studenti serali. Un nuovo incontro venerdì.

Provinciali: agitazione a Terni

E' iniziato ieri compattamente lo sciopero di 48 ore proclamato a Terni dalla CGIL e dalla CISL fra i dipendenti dell'Amministrazione provinciale, poiché la Prefettura non ratifica l'accordo fra sindacati ed ente locale che migliora alcuni importanti aspetti del rapporto di lavoro. L'agitazione entra in quella in corso presso tutti i dipendenti provinciali.

Comunali: lotta a Palermo

Da tredici giorni prosegue a Palermo lo sciopero dei dipendenti comunali in seguito al rifiuto della Commissione regionale per la Finanza locale di approvare il congelamento che doveva aver corso dal 1 gennaio 1963. Tutti i servizi municipali sono paralizzati. Il gruppo comunista ha chiesto una convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Postelegrafonici: convegno a Pisa

Si è svolto domenica a Pisa il convegno del personale viaggiante delle Poste e telegrafi, indetto dalla FILP-CGIL sui temi della riorganizzazione del servizio e del trattamento economico-normativo. Il segretario generale on. Fabbr, ha puntualizzato le rivendicazioni per una radicale trasformazione dei servizi, prendendo in considerazione le forme di lotta e conducono anche al miglioramento delle condizioni della categoria.

Contadini: fermento a Montereale

Vivo fermento esiste fra i contadini di Montereale (L'Aquila) poiché — come in Piemonte, nel Lazio, nel Mezzogiorno — non riescono a vendere le patate prodotte, circa 30 mila quintali. Una delegazione si è recata ieri dal prefetto, accompagnato dall'on. Giorgi.

I tessili non vogliono un contratto «copiato»

Nella prima sessione delle trattative per il rinnovo del contratto dei tessili, che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Milano, si è innanzitutto entrati nel vivo delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. Per due giorni consecutivi sono stati discussi i temi che riguardano il riconoscimento del sindacato nell'azienda e in particolare gli aspetti concreti della sua attività: diritto all'assistenza in fabbrica, diritto di sciopero (fuori delle ore di lavoro), elezione dei suoi organi dirigenti, ai permessi retribuiti e all'immunità per gli attivisti sindacali, al diritto all'offissione e infine alla distribuzione delle quote sindacali attraverso referendum.

La discussione su questi problemi è stata vivacissima, anche perché a nessuno può sfuggire l'importanza di questi temi che essi hanno con il resto delle rivendicazioni normative e salariali che sono alla base della trattativa. La risposta della controparte è stata sostanzialmente negativa, per quanto i sindacati, in base a quanto proposto dai sindacati, resta invece assolutamente libera da qualsiasi imposizione perché avviene attraverso referendum.

Ciò che però gli industriali tessili non possono negare è che questo sistema di risonanza delle quote sindacali, circa 88 mila lavoratori della categoria se lo sono conquistato con le dure lotte, non ha mai creato disturbo per l'attività produttiva dell'azienda o costituito lesione alla libertà del singolo lavoratore.

Di fronte alle serrate argomentazioni delle delegazioni sindacali, i tessili si sono dichiarati disponibili solo per soluzioni tipo quelle concordate in altri settori industriali ma che non coincidono con le richieste dei tessili. Questa posizione è stata respinta dai tessili in merito al primo gruppo di problemi affrontati da loro occasione alle organizzazioni dei lavoratori di affermare molto chiaramente che ciò che si sta discutendo è un contratto per i tessili il quale deve rispondere alla situazione, alle condizioni, alla esperienza e alle rivendicazioni dei lavoratori tessili.

Una meccanica trasposizione di accordi, di soluzioni (anche quelle che si sono giunte in altre categorie — ma che non tenessero conto delle nostre particolarità, non risulterebbe i problemi tessili.

Già in questa prima sessione di trattative sono venute fuori alcune di queste particolarità; esse verranno maggiormente in evidenza nella prossima sessione, appunto sulle questioni essenziali della contrattazione aziendale, con particolare riferimento all'assegnazione di macchinario, delle tariffe di collimo, dei premi di rendimento, delle qualifiche.

L'assegnazione del macchinario, che è tema centrale di tutta la contrattazione aziendale, allo stato attuale delle cose è assolutamente paralizzante per i tessili, ed è quindi evidente che un contratto il quale riproponesse nella nostra categoria condizioni previste per altri settori ma non risolvesse questo problema, avrebbe una scarsa efficacia. Per questo i tessili non hanno accettato i termini del contratto. Inoltre l'atteggiamento negativo degli industriali al riconoscimento del sindacato nell'azienda è serio anche perché lascia intravedere una resistenza appunto sulle questioni essenziali della contrattazione integrativa poiché, per esempio, è difficile dissociare la contrattazione del macchinario con la presenza del sindacato in fabbrica.

Naturalmente, per dare un giudizio più preciso, occorrerà attendere le conclusioni di questa seconda sessione.

Lina Fibbi

Nuovo sciopero nel gruppo Richard Ginori

A seguito del mancato accordo sull'assetto retributivo, le classifiche delle qualifiche, la contrattazione dei cottimi e dei premi di produzione, i lavoratori delle aziende ceramiche del gruppo Richard Ginori hanno deciso un ulteriore sciopero unitario di 24 ore. Lo sciopero avrà inizio domani 19 febbraio a partire dal primo turno.